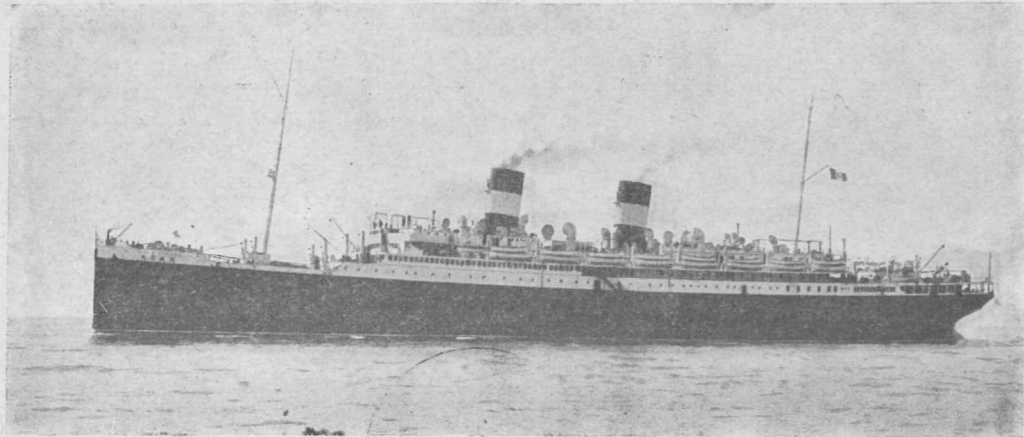


NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO

Anonima con Sede in Genova - Capitale Sociale Lit. 600.000.000 - Versato Lit. 469.258.200



Il Transatlantico "Roma", di 33.000 tonn.

SERVIZI RAPIDISSIMI DI GRAN LUSSO PER LE AMERICHE CON I MODERNI TRANSATLANTICI

"AUGUSTUS" - "ROMA" - "DUILIO" - "GIULIO CESARE"
"COLOMBO" - "ORAZIO" - "VIRGILIO"

LINEA REGOLARE PER L'AUSTRALIA CON LE MOTONAVI "ROMOLO" - "VIMINALE"

UFFICI ED AGENZIE NEI PRINCIPALI CENTRI ITALIANI ED ESTERI

CERPELLI

LA SPEZIA

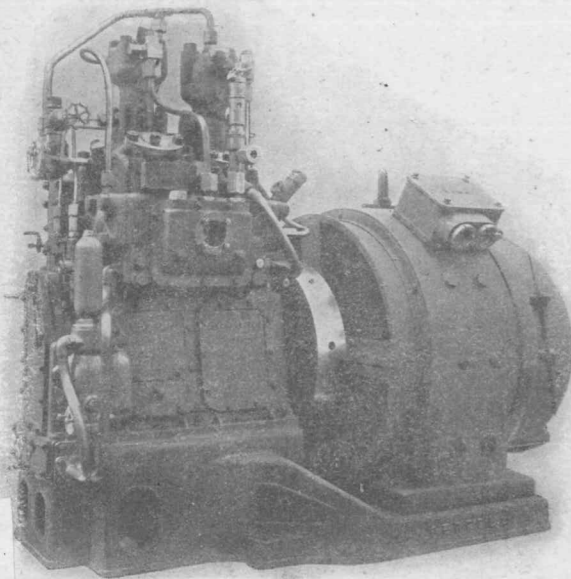
POMPE PER QUALSIASI PORTATA E
PREVALENZA

COMPRESSORI DI OGNI TIPO PER ALTE
E BASSE PRESSIONI

VENTILATORI

TURBINE A VAPORE

FONDERIA . GHISE . BRONZI
E LEGHE DI METALLI CENTRIFUGATI



OSTIA: Cavea e scena del teatro, col piazzale delle Corporazioni.

Gli scavi di Ostia

Chi può dubitare del nostro culto per la romanità se i due maggiori Centri di rovine di cui l'impero romano ci ha lasciati eredi, Ostia e Pompei, sono collegati oggi con Roma e Napoli da due magnifiche autostrade? Sono queste strade i segni tangibili che il nostro culto non si limita ad una sporadica ammirazione o a singoli studii di un'epoca e di un regime dai quali ha tratto le prime origini la civiltà moderna, ma si diffonde invece ad una intera Nazione, facendo sentire a tutti, anche alle classi più umili e incolte, che i testimoni della grandezza romana sono il patrimonio sacro e inviolabile, l'eredità più cara di tutto un popolo, di tutta una stirpe, che è messa alla portata di tutti.

E' così che la resurrezione di Ostia Antica ha di poco preceduto la rinascita del Lido di Roma, energicamente voluta e attuata dal Capo del Governo. Le rovine della città romana, anche prima che la spiaggia romana si popolasse di case e di abitanti, stavano appunto ad attestare che per otto secoli la popolazione della capitale del mondo antico aveva sentito assai presto la necessità di raggiungere le sue più prossime spiagge, ponendo alla foce del Tevere una colonia marittima che fosse nello stesso tempo baluardo di difesa, porto militare, emporio commerciale e lido di Roma.

Ecco perchè conoscere Ostia Antica e visitarne le rovine vuol dire completare le cognizioni e le sensazioni dell'antica vita romana. Ecco perchè la

resurrezione di Ostia ha fatto enormemente progredire lo studio e la conoscenza della romanità, nell'architettura, nella religione, nell'arte; in tutti gli aspetti della vita imperiale romana che si dimostra in modo impressionante simile alla nostra.

Andare ad Ostia è ormai questione di mezz'ora di tempo da Roma. Ci si arriva costeggiando quasi sempre il Tevere, e sulla stessa strada che gli antichi percorrevano, giacchè il tracciato e dell'autostrada e della ferrovia elettrica è presso a poco quello dell'antica Via Ostiense. Il Tevere è vero, non è più purtroppo il *mercator placidissimus, omnium orbis rerum*, come lo chiama Plinio, ma la campagna intorno è assai simile a quella che, solcando il fiume, videro le prime navi di Roma lanciate alla conquista del Mediterraneo. Di questo classico severo paesaggio si ha una completa visione salendo sulla Rocca di Giulio II Della Rovere, costruita innanzi alle rovine di Ostia Antica, nel 1475, come castello di difesa del Tevere e a guardia del borgo medioevale che sorse nell'Ottocento, quattro secoli dopo la fine della città romana. Dalla terrazza di questo Castello pontificio si profilano all'orizzonte i monti Albani e Sabini che chiudono a oriente la pianura di Roma. Ad occidente il mare che pare abbia pietà di questa spiaggia dove neppure una roccia gli resiste, anzichè segnare un limite alla compagna, ne sembra quasi la continuazione; quasi la marina laziale prolunghi all'infinito con un più largo respiro il silenzio musicale dell'Agro, su cui ci guidano tre antiche sorelle: la poesia, la leggenda e la storia.

La poesia nel poema immortale di Virgilio descrive l'arrivo di Enea su questa spiaggia alla foce del Tevere di dove mosse alla conquista del Lazio e dove si prepararono i grandi destini di Roma. E' dunque qui su questa terra e non altrove che noi tutti d'Italia dobbiamo ricercare e rievocare i progenitori della grandezza latina; è qui da cui sorse il nome e la gloria di Roma e si sparse in ogni più remota terra.

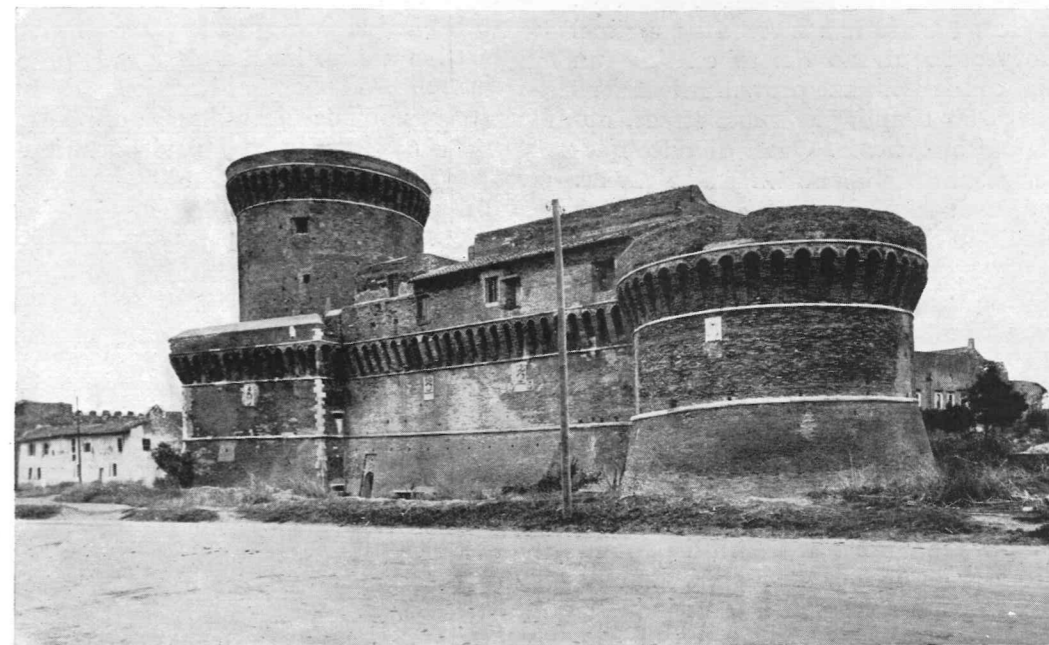


La grande strada di Ostia presso il teatro.

E alla poesia si riallaccia la leggenda che ci dice come Ostia sorgesse a guardia del Tevere e del mare, già sette secoli prima di Cristo, per opera di re Anco Marzio.

Poesia e leggenda ricevono oggi nuova luce dal risultato degli scavi, i quali permettono ormai di fissare la storia di Ostia dal primo suo sorgere fino agli ultimi giorni della sua esistenza al di là delle fantasie poetiche e leggendarie e colmando il silenzio degli autori antichi su questa città che visse per otto secoli la stessa vita e la stessa storia di Roma.

I recentissimi scavi che io ho desiderato condurre appunto allo scopo di chiarire le origini di Ostia, hanno rivelato che Ostia venne fondata appena Roma fu padrona del Lazio dopo aver debellato gli Etruschi e gli Anziati cioè i due popoli che erano in possesso della spiaggia laziale; e questo avvenne circa il 330 a. C. Infatti, ho avuto la fortuna di ritrovare al di sotto della città imperiale, le mura, le porte, le strade e alcuni edifici della primitiva Ostia che fu una città essenzialmente militare, la prima colonia di Roma, sal-



Il Castello di Papa Giulio II (1475).

damente fortificata, con lo stesso tipo di mura con cui fu fortificata Roma dopo l'incendio gallico. E' questa una scoperta storicamente assai importante con cui l'archeologia ha detto una nuova parola sulla incerta tradizione storica.

La primitiva piccola città militare assunse ben presto anche una funzione commerciale, man mano che Roma conquistò l'Occidente latino cosicché già all'epoca di Silla cioè un secolo prima dell'Impero, Ostia era diventata una città di considerevole estensione e fu cinta di nuove mura e dotata di molti monumenti che io ho avuto la fortuna di ritrovare in gran parte e in gran parte lasciare visibili, sotto il livello della città imperiale. Le rovine di questa, sono poi così imponenti da superare per importanza e per conservazione quelle delle altre città romane.

Chi visita Ostia rivive dunque otto secoli di storia e di vita romana: repubblica, impero, decadenza.

A basso livello poggiano sulla sabbia le costruzioni primitive in tufo tenero friabile: poco più sopra di queste, è la città preimperiale che fu certo rialzata secondo un piano generale in accordo con il lento sollevarsi dell'alveo del Tevere. E quando con Augusto Roma conobbe la pace delle conquiste fatte e sotto il nuovo regime im-

periale, ogni provincia dette il suo tributo, Ostia vide crescere smisuratamente la sua importanza; si moltiplicarono i suoi magazzini e le sue botteghe, le sue case e i suoi edifici pubblici, così da figurare degnamente come l'emporio della capitale del mondo. Molesta provincia, la chiamava Cicerone; come è molesta oggi ogni prefettura a cui sia addossata la responsabilità di un vasto approvvigionamento. La maggior parte infatti degli uffici annonari erano accentrati a Ostia, sicché qui arrivava tutto ciò che serviva ad alimentare i romani, plebe e patriziato; e non dico soltanto del frumento. E poichè l'imboccatura del Tevere non bastò più a contenere i trasporti di un mercato ormai mondiale, già sotto Augusto si pensò alla costruzione di un vero e proprio porto che fu inaugurato dall'imperatore Claudio e ingrandito con un secondo più ampio bacino da Traiano.

Assicurata così ad Ostia, con il porto, una nuova fonte di vitalità e di ricchezza, gli imperatori stessi ne curano lo sviluppo e l'abbellimento.

Domiziano le fornisce l'acqua, Traiano rinnova in gran parte la città, Settimio Severo e Caracalla allargano il Teatro e la caserma dei vigili; Antonino Pio ricostruisce le Terme; Aureliano dona 100 colonne di marmo numidico al Foro

che porta il suo nome e ancora nel 309 d. C. Massenzio apre ad Ostia una zecca. Anche ricchi cittadini provvedono al suo decoro estetico; un certo Gamala, con le ricchezze provenienti dal suo commercio, restaura templi, pavimenta strade, dona pesi e misure al mercato. Quasi di tutte queste liberalità, restano testimonianze tra le rovine. Un rialzamento di tutta la città avvenne forse contemporaneamente alla costruzione del porto; furono allargate le strade antiche, altre fatte nuove; dotata di acqua abbondante, canalizzata entro un grosso tubo di piombo che rimane per un gran tratto; ripartito l'abitato in quartieri ampi e regolari; fornite le strade e le case di una completa e perfetta rete di fognatura.

Ai piccoli templi repubblicani, si aggiungono nuovi più grandi come il Tempio della Triade Capitolina, e il Teatro costruito forse già da Augusto e gli edifici termali e i monumenti pubblici del Foro ancora in gran parte inesplorati. La città si stende ad arco sulla spiaggia del mare già ritiratosi per il progressivo interrimento del Tevere: sorpassa le mura sillane che in un impero di pace non c'è più bisogno di ricostruire; rinnova le case troppo anguste innalzandole fino a tre o quattro piani, per raccogliere in esse una popolazione varia di origine e di lingua, di costumi e di ricchezze, forse 80.000 abitanti in cui ci sono e italici e africani e asiatici.

Chi visita Ostia ha innanzi a sé una città regolarmente costruita, fornita di larghe vie diritte che ripartiscono gli edifici in grandi isolati, in modo di assicurare una facile viabilità senza peraltro render troppo monotona né la pianta né l'estetica della città stessa.

Due sono le arterie principali: il Decumano massimo che da est a ovest taglia Ostia in due parti lunghe e raggiunge l'antica spiaggia del mare dopo un percorso di circa 1500 metri dei quali sono scoperti fin'ora settecento. L'altra arteria è il Tevere che costeggia e limita la città a settentrione e che si riallaccia al Decumano con vie parallele tra loro, cardini, che giungono poi fino alle mura orientali.

Sui 700 metri scoperti del Decumano, soltanto una piccola parte del lato settentrionale della città è scavata, la quale contiene parecchi templi, parecchi magazzini, edifici termali, il Teatro, le Terme, la Caserma dei Vigili e un vasto abitato con numerosi e vari tipi di case e con una rete stradale fornita anche di portici. Solo un sesto, circa, della superficie totale di Ostia è messa in luce; ma l'interesse e l'importanza della scoperta superano di molto la sua estensione.

Una città sì fatta, sede di impiegati e di lavoratori, bisogna immaginarla piena di movimento da mattina a sera, intenta al suo diuturno lavoro di controllo, d'imbarco, di scarico sulle banchine del Tevere affollate di barche che scendono a prender merce dalle più grandi navi onerarie e risalgono verso Roma.

Cosicchè se noi tra le rovine dei fori imperiali o gli imponenti ruderi delle Terme a Roma, possiamo ricostruire la giornata di uno dei tanti clienti del patriziato latino, a Ostia abbiamo viva invece la sensazione del lavoro romano.

Sul magnifico piazzale del Teatro Ostiense sono rimasti circa 70 Uffici di rappresentanza delle compagnie di navigazione che avevano commercio dalle più lontane regioni del mondo latino con Roma.

Negli intercolunni del quadriportico che adorna la piazza, ogni ambiente tra colonna e colonna conserva un mosaico con una insegna la quale, con figurazioni e con epigrafe, ricorda la qualità del commercio ivi rappresentato e il paese di origine.

E' dunque una specie di borsa del commercio mondiale che Ostia ci conserva in un chiaro linguaggio figurato.

E poichè l'altezza delle rovine sorpassa in qualche strada i nove metri, si riceve in Ostia una chiara idea della elevazione e del prospetto architettonico degli edifici, che ci rivelano forme e motivi di architettura romana che noi non conosciamo. Queste abitazioni ostiensi, ad esempio, noi le sentiamo più vive e più vicine a noi di quelle pompeiane perchè esse e non altre hanno fornito il modello alle nostre moderne. Elevate su tre o quattro piani, fornite di facciate su strada o in cortili interni con ampie e regolari finestre, distinte in appartamenti divisibili e divisi infatti razionalmente, munite di scale, ornate di sobri ma eleganti motivi decorativi che ingentiliscono la loro costruzione in mattoni, esse danno una vivace sensazione dell'abitato antico.

Nè si creda che manchi in queste rovine il sorriso dell'arte.

Per quanto sia stata saccheggiata e depredata, Ostia è terreno ancora fertile di ritrovamenti sicchè i prodotti artistici della sua vita passata sono in parte sparsi tra i ruderi e in parte raccolti in un *Antiquarium* posti in alcune sale della bella Rocca di Giuliano Della Rovere costruita dall'Architetto Baccio Pontelli.

Si rivela in Ostia l'arte romana con l'imponenza dei suoi marmi, con la vivezza dei suoi mo-



Le maschere marmoree sulla scena del teatro.

saici, con la freschezza dei suoi dipinti e la naturalezza dei suoi ritratti, sia che statue iconiche o rilievi sepolcrali diano l'immagine della vita e della morte di benemeriti cittadini, sia che mosaici e dipinti offrano nel loro semplice linguaggio figurato i motivi di una simpatica decorazione casalinga.

Ma, si domanderà: in che modo questa grande città è scomparsa e in che modo è oggi in parte risorta?

Due cause hanno determinato la fine di Ostia: la decadenza di Roma che nel IV e V secolo dell'era nostra portò alla decadenza del suo porto il quale, non più necessario ai bisogni annuari di una città non più capitale del mondo, fu a poco a poco trascurato e abbandonato. La seconda causa fu proprio la vicinanza del mare che dopo aver fatto la sua fortuna affrettò la rovina e lo spopolamento di Ostia, perchè da Ostia passarono quasi tutti i predoni attirati al saccheggio delle ricchezze di Roma. Cosicchè senza nessuna catastrofe violenta, Ostia, abbandonata a se stessa, conobbe distruzioni e saccheggi per parte dei barbari: gli agenti atmosferici completarono l'opera di distruzione distruggendo murature, seppellendo i

primi piani degli edifici sotto il controllo degli ultimi.

Ecco perchè Ostia, non seppellita d'un tratto come Pompei, nè violentemente crollata per terremoti, restò durante l'altomedioevo ad attestare lo splendore passato, attraendo cercatori di marmi e rapinatori di tesori. Fino a che dopo alcune ricerche quasi archeologiche compiute nel principio dell'Ottocento dai Pontefici Pio VII e Pio IX, il Governo italiano iniziò scavi sistematici e continuativi dal 1910, che io ho avuto la fortuna di seguire fin dal principio e di dirigere ormai da molti anni.

E sono soltanto questi scavi condotti secondo gli attuali progressi della scienza archeologica che hanno permesso di rivelare al mon-

do una città di capitale importanza per la conoscenza della storia e della vita di Roma antica. E come Ostia antica ritorna alla luce, anche la sua bella spiaggia vuole rivivere i tempi lontani nei quali una corona di ville sontuose popolava il mare di Roma.

GUIDO CALZA.



Insegna in mosaico degli armatori e negozianti di Cagliari.